

# Donne a scuola

---

## *Il progetto*

Il progetto “Donne a scuola” è nato a partire da una ricerca che ha coinvolto **un gruppo di donne di lingua araba di diverse nazionalità**: Egiziana, Palestinese, Tunisina e Marocchina.

I risultati dell’approfondimento, condotto nel corso del 2011, hanno mostrato **come l’integrazione sociale delle donne che vivono un’esperienza di migrazione**, spesso a seguito di parenti o per decisioni relative all’unità del proprio nucleo familiare, sia **profondamente legata alla possibilità trovare un riconoscimento sociale e professionale nel paese di arrivo**.

Nello specifico, le storie delle donne coinvolte evidenziamo come, con il trasferimento in Italia, oltre alla necessità di ripensarsi all’interno di un contesto di rapporti e di legami ancora sconosciuto, esse abbiano dovuto affrontare l’esistenza di una **consolidata segregazione occupazionale** delle donne di madrelingua araba all’interno di mansioni domestiche o di servizio alla persona, indipendentemente dai profili professionali.

**Le donne coinvolte** nella ricerca e successivamente nel progetto, sono caratterizzate da un **livello di istruzione medio alto** e da **esperienze professionali consolidate**.

Nei paesi d’origine le partecipanti erano impiegate come insegnanti, assistenti sociali, laureate in letteratura o in biologia. La loro esperienza di migrazione si relaziona a un investimento di natura familiare, per ricongiungersi con i mariti emigrati precedentemente, o professionale, alla ricerca di migliori opportunità per sé e per i propri figli, a fronte di una disoccupazione crescente o all’aumentare delle criticità socio-politiche nei luoghi di provenienza.

Nonostante le buone competenze e certamente complice la scelta di dedicare i primi anni in Italia agli impegni famigliari per la cura dei figli minori, oggi, dopo in media 10-15 anni di residenza, **nessuna delle donne ha avuto un inserimento professionale** stabile e, saltuariamente e con difficoltà, sono impiegate come assistenti domiciliari, aiuto domestico o addette alle pulizie.

Il divario di opportunità lavorative esistenti e il desiderio di costruire per sé un ruolo sociale e professionale differente è evidente nei racconti e si esprime nel **forte investimento in attività sociali e di volontariato**.

**Il progetto “donne a scuola”** muove dalla consapevolezza di queste criticità e **si pone l’obiettivo di sostenere l’avvio di un’attività di micro-impresa al femminile** per realizzare una **scuola per l’insegnamento e l’approfondimento della lingua e della cultura araba classica**.

L’iniziativa nasce in risposta alla rilevazione della **crescente domanda di corsi di lingua** araba rivolti in primo luogo, a bambini di seconda generazione, ovvero nati in Italia da genitori di origine straniera. La richiesta di questo servizio trova ragione nella volontà di sostenere il **legame** dei propri figli con i luoghi e la **cultura d’origine** e in secondo luogo, nel desiderio di garantire loro la possibilità di **sostenere gli esami**, richiesti dai paesi d’origine per il riconoscimento dei titoli di studio ottenuti all’estero.

La scuola avrà **caratterizzazione laica** e vi si insegnerà l’**arabo classico, lingua ufficiale** dei paesi arabi, distinta dai singoli dialetti locali e dalle peculiarità idiomatiche nazionali.

A fianco del servizio di alfabetizzazione e apprendimento linguistico, la scuola sarà l’occasione per condurre attività **culturali e di promozione sociale** indirizzate in primo luogo agli allievi ma anche alle loro famiglie.

## *I nostri obiettivi*

- **avviare un'esperienza laica di attività al femminile** per la promozione della lingua e della cultura araba;
- **promuovere una maggiore integrazione** sociale ed economica delle donne coinvolte nel progetto;
- **contribuire al rafforzamento del gruppo** e all'empowerment delle partecipanti **attraverso** l'accompagnamento all'**autogestione dell'attività avviata**;
- **promuovere integrazione e multiculturalità** attraverso la valorizzazione delle diversità linguistiche e culturali;
- **favorire la partecipazione e la cittadinanza attiva** del gruppo delle partecipanti valorizzando il loro impegno in attività sociali e di volontariato.

## *Le tappe del percorso*

### *Prima fase (settembre - novembre 2012)*

Formazione del gruppo delle insegnanti a cura di Elena Biagi, docente di lingua araba della facoltà di Mediazione Linguistica dell'Università Statale di Milano.

La formazione ha l'obiettivo di rendere omogeneo il gruppo delle insegnanti dal punto di vista delle scelte metodologiche di insegnamento e dei contenuti. Sono sperimentati approcci di insegnamento innovativi, con l'obiettivo di selezionare tecniche divertenti e creative. Alla fase propedeutica di formazione glottodidattica segue un'azione di tutoring e monitoraggio coordinata dalla a sostegno del lavoro delle insegnanti per una prima fase di sperimentazione.

### *Seconda fase (dicembre 2012- giugno 2013)*

Costituzione del gruppo nella forma di una Associazione di Promozione Sociale. Costituirsi in associazione è un passaggio utile ad avviare la sperimentazione, leggero sia dal punto di vista dell'impegno economico richiesto per la sua registrazione sia dal punto di vista degli obblighi formali e di contabilità e coerente infine rispetto alle aspettative di promozione sociale e culturale.

Il 21 dicembre 2012 le donne registrano l'associazione "Dar el Kalimat" tradotto in lingua italiana come la casa delle parole, con l'impegno a confermare la scelta della forma giuridica individuata dopo una prima fase di sperimentazione semestrale.

Nei primi sei mesi del 2013 le donne, affiancate dalle operatrici di fondazione DAR Onlus, si impegnano attivamente nella costruzione di rete con le realtà sociali attive sui temi dell'integrazione e della multiculturalità attraverso una serie di incontri finalizzati sia a promuovere la neonata associazione sia a costruire sinergie alla ricerca di una sede operativa presso la quale realizzare un primo corso. L'attività di promozione si concentra nelle zone 5 e 8, territori nei quali si registra una buona presenza e accoglienza da parte di famiglie di madrelingua araba potenzialmente interessate al servizio proposto.

### *Terza fase (luglio 2013 - giugno 2014)*

Conferma della forma istituzionale scelta, dopo un passaggio di consulenza per l'esplorazione di limiti e vantaggi della forma associativa.

Sistematizzazione dei materiali didattici e redazione delle dispense per i corsi di lingua.

Verifica del consolidamento del gruppo delle insegnanti e sperimentazione del primo anno scolastico della scuola.

Impegno in attività di promozione sociale e culturale nel quartiere scelto.

# Diario di progetto

## *I primi mesi a Quarto Oggiaro (febbraio - giugno 2013)*

Nel mese di febbraio, grazie alla disponibilità della cooperativa sociale Azimut, la neo costituita associazione delle donne trova ospitalità nello “spazio Azimut”, un centro pomeridiano per gli adolescenti del quartiere Quarto Oggiaro, nella periferia nord della città.

Lo spazio, lasciato in uso a Dar el Kalimat durante i sabati pomeriggio, si trova sotto i portici della piazza al centro del quartiere popolare ed è un luogo ideale per cominciare le attività e farsi conoscere in quartiere.

L'uso della sala viene concesso da Azimut a fronte di un contributo forfettario a sostegno delle attività che la cooperativa sociale svolge in zona per le famiglie in difficoltà.

**Prende avvio** così la **prima sperimentazione** con un gruppo di circa venti **bambini e bambine** che frequentano la **scuola primaria** del quartiere (classi terze, quarte e quinte elementari).



Quarto Oggiaro è **un quartiere denso di contraddizioni**. Tristemente noto per la posizione periferica e per i fatti di cronaca che raccontano della presenza di famiglie legate alla criminalità organizzata, Quarto tuttavia è anche un quartiere vivo e attivo. Animato da una pluralità di esperienze associative impegnate a contrastare la marginalità, l'isolamento e le diffuse difficoltà di natura economica delle famiglie che qui abitano.

Con il passare degli anni, alle vecchie generazioni dei residenti, insediatesi a Quarto a partire dal secondo dopoguerra, si sono aggiunte nuove famiglie di migranti il cui arrivo ha portato con sé vecchi e nuovi problemi di convivenza. Un quartiere di **criticità** quindi **ma anche ricco di potenzialità**.

Già dai primi mesi di sperimentazione le insegnanti di “Dar el Kalimat” evidenziano **un forte bisogno di attività per coinvolgere** e agganciare **i ragazzi del quartiere**.



Le scuole e gli ambiti istituzionali non appaiono infatti soddisfare pienamente il **bisogno di protagonismo** e di espressione **dei ragazzi** pre-adolescenti e adolescenti.

Per i **ragazzi di seconda generazione in particolare**, ovvero i nati in Italia da genitori stranieri, lo sforzo per **la costruzione della propria identità**, che è tipico di questa fase di crescita, si scontra con la necessità di trovare un posto all'interno di un insieme di appartenenze e di riconoscimenti non facili da dipanare.

Le seconde generazioni si trovano a decifrare **un composito complesso di riferimenti, aspettative e immagini di sé**. I ragazzi sono quindi alla ricerca di nuove identità, sospesi tra un paese ospitante di cui non si può essere parte appieno e un paese d'origine familiare che non è che il luogo in cui si torna per le vacanze, dove si visitano i parenti o verso cui, un giorno, le proprie famiglie sognano di rientrare.

Certamente italiani per residenza, per storia e per vissuti personali, i ragazzi di seconda generazione sono stranieri di fatto: per mancanza di un riconoscimento formale di cittadinanza, lo sono per i legami familiare e infine per il vissuto quotidiano, dato che sono ancora forti i pregiudizi nei confronti dei figli degli immigrati.

Osservando questi processi nei giochi, negli scherzi e nel vissuto quotidiano dei ragazzi di Quarto, le insegnanti individuano l'urgenza di offrire **nuovi spazi educativi e di espressione**.

Portare in quartiere **nuove proposte culturali che partono dalla valorizzazione di aspetti di appartenenza** diventa in questo senso **strategico** per intercettare l'interesse e offrire nuove opportunità ai ragazzi.

Imparare la lingua araba classica, in questo senso, diventa possibilità di dedicarsi uno spazio per sé. Certamente nei ragazzi c'è il desiderio di assecondare le aspettative delle famiglie, che si augurano che i propri figli non perdano la lingua madre e che imparino a scrivere e ad esprimersi correttamente in arabo.

La lingua araba rappresenta il legame con il paese dei propri cari e conoscerla apre maggiori opportunità di scelta ma è anche l'avvio di domande personali tipiche del momento di crescita: *chi sono? da dove vengo? quali sono le mie radici?*

In ascolto di questi bisogni e con attenzione a **tenere viva la curiosità dei ragazzi**, la lingua araba insegnata dalle donne di Dar el Kalimat diventa una risorsa preziosa: non è più quell'insieme magmatico di dialetti dalle tante consonanti "parlato solo dagli stranieri" ma diventa: **una lingua fatta di segni e di disegni; una storia popolata di aneddoti** e di vicende; **una cultura** che ha accompagnato **ricerche e scoperte, una tradizione** antica ma dalla quale derivano molte cose che usiamo quotidianamente, basti pensare all'alfabeto o ai nostri numeri.

Non solo si impara una lingua nuova quindi ma si gioca a **scoprire e apprezzare alcuni aspetti della propria "diversità"**.

Il bilancio dei primi mesi è molto positivo e lascia il gruppo ricco di stimoli e di proposte per la stagione successiva.

**La scelta di lavorare in periferia tuttavia non è semplice** e scontata.

Tante delle famiglie interessate alle proposte di Dar el Kalimat e che hanno partecipato ai primi mesi della sperimentazione vivono situazioni quotidiane difficili, peggiorate negli ultimi anni dal prolungarsi della crisi economica e dalla diffusa disoccupazione.

Molti nuclei non riescono a impegnarsi per sostenere Dar el Kalimat versando la quota associativa e a pagare per intero la tariffa richiesta ai soci per la partecipazione mensile alle attività.

Alle difficoltà riguardanti i bilanci familiari si somma la tendenza ad assumere un atteggiamento da "free rider", tipico di coloro che tendono ad approfittare della disponibilità altrui o a sminuire il valore di iniziative che non si presentino come totalmente volontarie e gratuite.

Il nuovo anno scolastico e la pianificazione della sostenibilità nel tempo del progetto dovranno quindi tenere conto con attenzione di questi elementi di debolezza.

## *Partiamo dall'analisi delle difficoltà per riprogrammare (luglio 2013 - dicembre 2013)*

La pausa estiva è utile a raccogliere le riflessioni sul periodo di prima sperimentazione a Quarto Oggiaro.

**Si discute a lungo in associazione:** da un lato si annotano l'entusiasmo, la buona accoglienza e il grande bisogno del servizio che Dar el Kalimat ha portato in quartiere; dall'altro tuttavia si affronta la preoccupazione circa la difficoltà delle famiglie a impegnarsi versando la, seppur minima, quota associativa richiesta.

Si riflette sull'opportunità di spostare la proposta verso quartieri di famiglie meno in difficoltà o più disponibili.

I dati sui flussi migratori per provenienza, divisi per provenienze nazionali, ci mostrano tuttavia come le famiglie di lingua araba siano impiegate nei settori fortemente colpiti dalla riduzione del lavoro e che, quindi, il generale peggioramento dei bilanci familiari è diffuso anche oltre la realtà di Quarto. Certamente Quarto Oggiaro offre uno spaccato sociale in cui si sommano difficoltà di natura economica ma anche di ritardo nei percorsi di integrazione o di difficoltà di inserimento.

Le caratteristiche di contesto che rendono il successo di attività sperimentali più incerto se condotte in periferia, fanno tuttavia emergere l'urgenza di portare attività socio-culturali in queste zone, anche sacrificando le aspettative in termini di performance del progetto imprenditoriale.

Dopo attente valutazioni, l'opinione prevalente nel gruppo di donne in questa fase è quella di riconoscere il valore sociale del proprio intervento a Quarto Oggiaro e di conseguenza, di **non rinunciare al compito di portare stimoli culturali di alta qualità, anche in contesti multiproblematici.**

Si riparte quindi, con un'attenzione ancora maggiore agli aspetti sociali.



Con l'aiuto di **un percorso di consulenza** e accompagnamento si esplorano i limiti e le opportunità che la forma dell'associazione di promozione sociale offre.

In questo periodo il gruppo si forma sulle richieste formali a cui le associazioni sono soggette.

**Si impara l'importanza** di tenere un registro, una semplice contabilità e **di fare un rendiconto economico annuale** delle proprie attività.

Le condizioni di contesto analizzate nel corso della consulenza mostrano come sia **ancora presto per fare il passaggio alla costituzione di un'impresa sociale** e la forma dell'associazione viene riconfermata, anche in relazione alla possibilità di includere nuove volontarie e di aumentare le attività per la promozione sociale, coinvolgendo maggiormente le famiglie conosciute nel corso dell'attività.

Insieme alle riflessioni sulla forma istituzionale dell'attività, prosegue l'impegno per la **strutturazione dell'offerta formativa**. Le insegnate raccolgono il materiale didattico, scelgono i libri di testo per costituire una piccola biblioteca in condivisione e formulano una proposta di dispensa per l'anno scolastico 2013-2014.

Se la scelta di confermare le attività nella zona di quarto Oggiaro non è in discussione, maggiori perplessità sono mosse in relazione alla sede utilizzata l'anno precedente. La piazza centrale del quartiere popolare è indicata come un luogo troppo rumoroso e frequentato.

Dopo un'esplorazione delle opportunità esistenti si individua **una nuova sala** più silenziosa e adatta allo svolgimento delle attività. Uno spazio confiscato alla mafia e ora affidato alla cooperativa sociale "Comunità Progetto", che lo cede volentieri a Dar el Kalimat riconoscendosi nella proposta educativa che le donne propongono.

## *Nuova sede, nuovi programmi: si ricomincia a Quarto Oggiaro (ottobre 2013 - giugno 2014)*

Dopo una prima fase di contatto e contrattazione con le famiglie interessate ai corsi, alle quali si richiede un maggiore impegno nell'aderire alla proposta educativa e nell'accompagnare i figli alle attività dell'associazione, i corsi di lingua riprendono con il mese di ottobre.



Inizialmente gli allievi sono un piccolo gruppo, figli delle famiglie più motivate. In pochi mesi tuttavia e definitivamente con l'inizio del nuovo anno, si raggiunge un numero di partecipanti tale da rendere possibile proposte di insegnamento a diversi livelli.

Durante il weekend si alternano momenti di gioco e alfabetizzazione per i più piccoli, dai 6 anni, a lezioni di livello base e intermedio, per bambine e bambini capaci di leggere e scrivere con autonomia in lingua italiana. Al pomeriggio in settimana invece si tiene il gruppo avanzato per gli adolescenti.

Con la guida attenta di Hana Ben Salem, vice-presidente dell'associazione e referente didattica per i corsi, gli allievi fanno molti progressi e arrivano alla fine dell'anno a raggiungere punteggi elevati nelle verifiche e valutazioni finali di livello.

L'impegno e gli sforzi sono premiati, a conclusione dell'anno scolastico, con la consegna degli attestati.



Uno scarto fondamentale nelle attività di questa seconda edizione dei corsi è rappresentato dall'impegno che le insegnanti hanno dedicato al **coinvolgimento delle famiglie**.



Attraverso riunioni e momenti di incontro si sono rafforzate la conoscenza e il riconoscimento reciproco, alimentati i legami di fiducia e una generale **maggior condivisione del percorso formativo**.

In queste occasioni, le insegnanti hanno lavorato con attenzione per affrontare i pregiudizi legati alle proprie modalità di insegnamento. Pur presentandosi come gruppo composito, per provenienze e per abitudini, hanno avuto successo nel vincere le resistenze dei genitori più scettici circa le potenzialità di un programma di lingua indipendente dalle peculiarità nazionali.

Mostrando la propria competenza e passione le fondatrici di Dar el Kalimat sono riuscite a mettersi in dialogo con i desideri ma anche con le paure delle famiglie coinvolte.

Lungi dal rischio di essere scambiate per uno “spazio babysitter del finesettimana”, o dall’essere giudicate in base all’appartenenza nazionale, le insegnanti sono diventate nuovi punti di riferimento per i ragazzi e le loro famiglie e sono riuscite ad affermare il valore di un’offerta culturale attenta e curata, oltre che in lingua, a Quarto Oggiaro.

### **Il cammino le che fondatrici di Dar el Kalimat hanno tracciato è solo agli inizi.**

Le criticità legate alle difficoltà economiche e di integrazione delle famiglie coinvolte permangono, specie per quei gruppi con minor risorse economiche, relazionali o di formazione.

La consapevolezza che il consumo culturale possa rappresentare un investimento per formazione dei propri figli, per il quale è possibile dedicare una voce nel bilancio familiare, è un passaggio che non si può dare ancora per scontato, così come non lo è il riconoscere il che insegnati professioniste possano scegliere di offrire un servizio a pagamento di questo tipo.



Il successo della festa di fine anno, alla quale hanno partecipato complessivamente tra le cinquanta e le cento persone, è tuttavia incoraggiante.

I sorrisi dei ragazzi e l’orgoglio con il quale ciascuno di loro ha ritirato il proprio attestato ci riempiono il cuore di gioia e ci accompagnano a confermare il fatto che **lavorare in questo quartiere è importante ed è stata una buona scelta.**

### **Con le famiglie per un lavoro di integrazione e coesione sociale (marzo- giugno2014)**

Incontrare le famiglie e aprirsi al confronto con loro ha portato le insegnanti a riconoscere la necessità di **un percorso parallelo dedicato**, in primo luogo, **alle madri dei ragazzi.**

Durante gli incontri le insegnanti hanno osservato le donne esprimere **difficoltà di inserimento e un diffuso senso di isolamento** se lasciate sole, al di fuori della protezione dei legami familiari o della stretta cerchia dei connazionali. Per contro, esse hanno rilevato **un diffuso desiderio, seppur non sempre esplicito, di attivazione** per una trasformazione della propria condizione.

La chiusura all’interno della cerchia limitata delle proprie conoscenze è una fase iniziale tipica dei percorsi migratori. Nel caso delle donne di lingua araba, spesso trasferite a seguito di ricongiungimento familiare, questa chiusura può protrarsi per lunghi anni, alimentata dalle occasioni limitate di impegno fuori dai confini della vita domestica.

Rilevando questi desideri e forti della propria esperienza personale, **le insegnanti si sono attivate per creare occasioni di incontro e di scambio tra donne.**



A partire dal mese di marzo, alle riunioni dei genitori sono pertanto seguiti momenti di incontro tra mamme.

Occasioni per scambiare opinioni e per trovare confronto al di fuori della rete sociale già conosciuta, incontri alla ricerca di consigli pratici ma anche e soprattutto, piccole scuse per uscire di casa.

Un grande successo hanno avuto le **cene conviviali**, all'organizzazione delle quali le mamme degli allievi si sono dedicate con estremo entusiasmo e dedizione.

Partendo dal cibo, dai saperi, dai racconti e dalle tradizioni che questo porta con sé, **le donne hanno tessuto nuovi intrecci di conoscenza e di reciprocità.**

Incontrarsi, preparare e cenare insieme sono diventati strumenti per costruire nuovi legami, risorse in grado di accompagnare fuori di casa, verso una maggiore presenza nel proprio quartiere e con il tempo, verso la propria città.

L'azione di Dar el Kalimat in questo senso si è arricchita, prendendo una direzione nuova e per certi versi, inaspettata: le donne promotrici sono divenute agenti di integrazione, risorse in risposta di un bisogno diffuso di condivisione e socialità.

### *Per concludere, aspettative e desideri per il futuro*

L'esperienza di quest'anno si conclude avviandosi alla pausa estiva delle attività.

Tanti sono i desideri e le aspettative per il futuro.

Nel gruppo delle donne è **creciuta la consapevolezza** circa la centralità del proprio ruolo come punti di riferimento in quartiere e come risorse di integrazione.

**I risultati raggiunti sono complessivamente molto positivi**, sia con riferimento al gruppo degli allievi sia per quanto riguarda il coinvolgimento delle famiglie che, in particolare con le madri, ha prodotto una serie di nuovi spunti interessanti per la prosecuzione del percorso.

L'impegno nella promozione della **lingua e cultura araba come strumento** di incontro finalizzato a produrre un maggiore coinvolgimento e una migliore integrazione ha dimostrato di essere una chiave **per attivare processi di attivazione** anche e soprattutto, in contesti di marginalità.

Lavorare sull'empowerment delle donne e sull'importanza di offrire spunti culturali alle seconde generazioni sono gli spunti con cui si conclude la sperimentazione di quest'anno, con l'impegno a ripartire da quanto emerso per una nuova stagione.

**Fondazione DAR Cesare Scarponi Onlus**, che ha seguito e coordinato ciascuna delle tappe di questo percorso, **esprime la propria grande soddisfazione per i risultati raggiunti**, che corrispondono agli obiettivi iniziali.

Con riferimento agli obiettivi di progetto, la realizzazione si discosta unicamente nella forma scelta per l'avvio della micro-attività imprenditoriale. Se si conferma troppo rischiosa, in termini di investimento, l'opportunità di fondare un'impresa sociale, la forma dell'associazione di promozione sociale viene confermata e ritenuta più adatta ai desideri e all'evoluzione degli interessi del gruppo delle promotrici, che hanno mostrato una crescente attenzione alla dimensione sociale e di promozione dei propri interventi.

Nel complesso, le attività dell'anno che giunge a conclusione confermano le intuizioni alla base dell'idea progettuale presentata con il percorso "Donne a scuola" e ci conducono a rinnovare il nostro interesse a sostenere l'associazione nata in seno al progetto, impegnandoci ulteriormente sia in termini di affiancamento che di sostegno per la futura attività di fundraising.